

Gli automobilisti che hanno perso punti e non li riavranno protestano e annunciano ricorsi. Finito il condono potrebbero riprendere le decurtazioni

Patente a punti, polemica sulla sanatoria. «Ma era necessaria»

■ È polemica sulla sanatoria dei punti patente, valida per chi fino al gennaio 2005 ha subito «decurtazioni» senza l'accertamento di chi guidava l'auto. Gli automobilisti che sono stati identificati insorgono. E anche i bergamaschi multati fanno la voce grossa. Un motociclista di Urgnano racconta: «Sono stato multato durante un sorpasso. Mi hanno fermato e tolto due punti. Avevo violato il codice della strada, giusto così dunque. Ma chi ha fatto lo stesso con il rosso-stop deve essere per caso premiato?». E c'è già chi, come il centauro di Urgnano, annuncia ricorso. Decurtazioni illegittime: ma

quali sono i termini per stabilire l'illegittimità, si chiedono i multati che non godranno della sanatoria? Pare probabile, inoltre, che una volta finito il periodo di sanatoria, riprendano le decurtazioni anche per gli automobilisti non identificati subito dopo la violazione. Quella della sanatoria è una battaglia tutta bergamasca, ma i protagonisti - il senatore azzurro Vittorio Pessina, il suo portavoce Lorenzo Testa e il presidente della Federconsumatori bergamasca Umberto Dolci - prevedono ancora ritocchi.

Di Landro e Agazzi
a pagina 15

In prima linea il senatore Vittorio Pessina e Umberto Dolci di Federconsumatori

«Ma dietro c'è una battaglia sacrosanta»

■ Una battaglia molto bergamasca quella della sanatoria per la patente a punti che è stata approvata dal governo con un decreto. A condurla è stato il senatore azzurro Vittorio Pessina. Il parlamentare bergamasco di Forza Italia prima si nega, poi ammette: «Sì, siamo soddisfatti per come è stata conclusa la situazione che penalizzava molti cittadini». Da Montreal, in Canada, dove si trova in missione con il ministro Pietro Lunardi, il senatore Pessina usa il plurale per spiegare la nascita di questo decreto, perché in trincea con lui c'erano il suo portavoce Lorenzo Testa e Umberto Dolci della Federconsumatori di Bergamo.

«È stato proprio un incontro con Dolci che mi

ha illustrato la situazione, giunta lo scorso anno a uno stallo, che mi ha spinto a muovermi per concludere e sanare questa condizione - spiega Pessina -. Sono soddisfatto per molti fronti, ora ci sono ancora alcuni particolari da sistemare, e mi auguro di riuscire presto



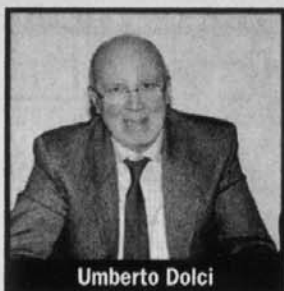
Vittorio Pessina

a definirli». La situazione a Bergamo e provincia era esplosa con il «rosso stop» prima ad Albano Sant'Alessandro e poi nell'Isola. Dolci ricorda le diverse migliaia di casi, circa settemila, che Federconsumatori ha seguito. «Per prima cosa ci siamo confrontati con Consorzi di polizia locale sfuggiti al controllo amministrativo dei sindacati - puntualizza Dolci -. Poi abbiamo verificato la non omologazione dei mecca-

nismi che regolavano i semafori. Attraverso i mass media e grazie all'opinione pubblica siamo riusciti a portare avanti una battaglia contro un sistema che penalizzava i cittadini, senza criteri validi». Dopo aver raccolto le migliaia di ricorsi è entrato in scena Lorenzo Testa,

referente bergamasco per il senatore Pessina. Da qui l'incontro tra il politico e il presidente di Federconsumatori di Bergamo. «Il senatore ha prima incontrato il ministro dei Trasporti Lunardi, poi il ministro dell'Interno Pisanu e, infine, l'incontro con il presidente della Commissione Giustizia al Senato, Antonino Caruso - spiega nei dettagli Testa -. Proprio questa serie di incontri, sorretta dai dati ber-

gamaschi raccolti da Federconsumatori, ha fatto sì che si prendessero misure e si arrivasse al decreto approvato dal governo». Soddisfatti i due bergamaschi, non si gongolano sugli allori ma promettono ancora un'altra piccola battaglia. «C'è ancora una misura che in



Umberto Dolci

questo decreto vorremmo affinare - conclude Dolci - ed è quella che prevede i 150 giorni, cioè cinque mesi, prima che le forze di polizia notificano la contravvenzione. È un lasso di tempo troppo ampio che permette al multato di persistere nella stessa infrazione. Non dimentichiamo che le contravvenzioni del «rosso stop» erano notificate tra i 140 e i 150 giorni dall'infrazione».

Daide Agazzi